

Le congratulazioni in diretta del presidente uscente Lagos «Tutto il nostro appoggio per i compiti che ti attendono»

Il conservatore Pineira contava nei voti ereditati dalla destra estrema dello sconfitto Lavin

Michelle, la prima donna alla guida del Cile

La candidata socialista Bachelet eletta presidente con il 53,5%: «Una vittoria di tutti i cileni»
Il rappresentante del centrodestra, l'imprenditore Pineira, si ferma al 46,5 e ammette la sconfitta

di Marina Mastroiua

«MI SENTO UNA PRIVILEGIATA». Sorride ai microfoni Michelle Bachelet, dopo aver deposto il suo voto nell'urna. La candidata socialista, quando lo spoglio ufficiale del ministero dell'Interno è ormai arrivato al 97%, è eletta presidente con il 53,5%: è la prima

donna presidente in Cile e in tutta l'America Latina. «Mi sento una privilegiata, perché sono stata la prima donna Ministro della Sanità, e poi della Difesa, ed ora potrei diventare la prima donna presidente», aveva detto Bachelet, medico e figlia di un generale consigliere di Salvador Allende, morto in seguito alle torture subite sotto alla dittatura. Gli ultimi sondaggi le davano un vantaggio compreso tra i due e i cinque punti sul candidato del centro-destra, Sebastian Pineira, l'imprenditore che promette una destra moderna, senza stellette e grigio-verde, attenta anche al sociale, ai troppi poveri di un paese con un Pil che galoppa ma che non cambia la vita di milioni di persone. Un divario addirittura superato dai dati ufficiali, che riconoscono allo sfidante conservatore il 46,5%. Mentre per la strade di Santiago è già festa, la neo presidente ha ricevuto una telefonata dal presidente uscente Ricardo Lagos, trasmessa in diretta dai media. «Volevo darti tutto il nostro sostegno per i compiti complessi che ti attendono», ha detto Lagos. E Bachelet: «Siamo molto contenti perché questa è una vittoria di tutti i cileni. Una volta di più il Cile ha dimostrato la sua grande tradizione repubblicana». E Pineira ha ammesso la sconfitta, congratulandosi con la vincitrice.

A urne ancora aperte Lagos - che se ne va da trionfatore, incassando sul suo operato il 75 per cento dei consensi, una popolarità inedita - aveva impartito la sua benedizione sul successore, chiunque fosse stato. Perché il Cile ha ormai una democrazia consolidata. E non c'è da aspettarsi una svolta sul modello economico che ha permesso al Cile di triplicare il suo prodotto interno lordo in 15 anni: i governi guidati dal 1990 dalla «Concertación por la Democracia»

(coalizione che comprende socialisti, socialdemocratici e democristiani) hanno infatti sempre sostenuto il modello liberista e i vantaggi della globalizzazione. Ma il nome di Michelle Bachelet rappresenta un salto culturale non da poco e non solo perché archivia il grigiore delle uniformi e della burocrazia arricchitasi all'ombra di Pinochet, quella destra estrema che pure Pineira non ha disdegnato. Nel suo programma elettorale Bachelet ha inserito anche la nomina di donne per la metà delle poltrone da ministro - in un paese tradizionalmente machista - oltre a parlare di sostegno alla famiglia, al lavoro e di una sanità migliore: temi questi ultimi sfiorati anche dal suo avversario, reso meno credibile dai conti in banca a molli zeri. Pineira ha avuto dalla sua il sostegno del candidato conservatore, l'ex-sindaco di Santiago Joaquim Lavin cresciuto sotto l'ala della famiglia Pinochet e bocciato al primo turno elettorale, che ha dato indicazione di votare per l'uomo del centro-destra. E fino all'ultimo i suoi contavano nella rimonta. Scheda nulla invece da Tomas Hirsh, che al primo turno era arrivato ultimo, raccogliendo però un prezioso 5,4% di voti come candidato della coalizione di sinistra Podemos. «Non posso dare il mio voto a nessuno di due candidati che rappresentano la continuità con il sistema neo-liberale». Ma Michelle Bachelet ce l'ha fatta anche senza di lui.



L'INTERVISTA SARA LARRAIN La leader degli ecologisti cileni: un patto in 10 punti

«Noi Verdi siamo con lei, è contro gli Ogm»

Paolo Hutter / Santiago

«Come vede questo ballottaggio?»
«Per me è molto importante perché con la compianta Gladis Marin (segretaria del Pc, morta pochi mesi fa) siamo state le prime candidate donne alla presidenza del Cile. Il fatto che ora alle porte della Moneda ci sia una donna come Michelle mi dà molta soddisfazione nel senso che all'epoca noi due aprimmo un corso che adesso sta avendo un seguito. Anche se forse la nostra è la prima presidente, ci sono aspetti della società cilena in cui come donne siamo più indietro rispetto ad esempio a realtà latino-americane indigene. Nella classe dirigente e nella tradizione anche recente del Cile c'è ancora molto maschilismo. Lo si è visto anche nelle critiche alla Bachelet, ma le donne la sostengono

maggioritariamente. È una grande novità anche questa, perché finora avevano votato più a destra dei maschi».
Siete ancora molto critici verso la coalizione governante di centro-sinistra?
«Sì, noi non siamo soddisfatti del governo di Lagos. Aveva preso con noi impegni che non ha mantenuto. Si è puntato solo alla crescita tradizionale e delle esportazioni e non alla qualità e alle condizioni sociali. Oggi esplodono le contraddizioni anche tra settori produttivi, tra industria mineraria e agricoltura, tra pesca e altre imprese, tra progetti di centrali energetiche e produzioni di vino doc».
Allora appoggiate Bachelet solo perché è meno peggio della destra ed è donna?
«No, la cosa importante è che con lei abbiamo potuto discutere ed è emersa come candidata relativamente indipendente dai vertici di partito, anche se è socialista. Ciò che politicamente è più rilevante è l'accordo che abbiamo raggiunto con la candidata. Abbiamo elaborato un documento di 10 punti che permetterebbero

al paese di avanzare decisamente per quanto riguarda le problematiche ambientali e di orientare il modello di sviluppo nazionale verso la "sostenibilità". Questi 10 punti includono la creazione di un Ministero dell'Ambiente che oggi non esiste, include la creazione di una "Sovrintendenza di Controllo" delle politiche ambientali, include una politica economica e fiscale compatibile con la protezione dell'Ambiente ed un fondo ambientale per ricerche ed azioni da parte della società civile ed include anche tre impegni che sono fondamentali per l'opzione ecologista, ossia non sviluppare in Cile l'opzione nucleare, non sviluppare le coltivazioni Ogm e non distruggere i ghiacciai che attualmente sono minacciati dalle miniere. Grazie a questi impegni abbiamo appoggiato - con quasi tutti gli ecologisti - Michelle Bachelet. Una speranza più nell'onestà e nell'impegno della candidata che in ciò che rappresenta la Concertación che nel passato ha avuto soltanto governi orientati al dare priorità agli investimenti economici a scapito dell'ambiente».

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Consumi: 5.3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ 133 g/km. *Dati di vendita aggiornati a Dicembre 2005.

www.lamusicaecambiata.fiat.it

FIAT